

La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana

1857-2007

a cura di

Dino Puncuh



Studiosi e studi di numismatica

Rossella Pera

Mal si studia l'istoria d'un popolo, se non si conosce successivamente il valore della sua moneta col paragone del passato al presente.

D. Bertolotti, *Viaggio nella Liguria marittima*, Torino 1834

Il proposito dei Soci, all'inaugurazione solenne della Società tenutasi – come è noto – il 21 febbraio del 1858¹, era di ricostruire la storia ligure e dell'antica Repubblica attraverso il recupero del patrimonio locale, senza venir meno al nuovo spirito nazionale. Lo Statuto ne evidenziava le tematiche, correlate all'organizzazione nelle tre sezioni di Storia, Archeologia e Belle Arti, e, in un passato non ancora troppo lontano, al Grendi era apparsa «curiosa» la selezione degli oggetti archeologici, dal momento che tale ambito enumera testualmente: «numismatica; pesi e misure; iscrizioni; illustrazione degli antichi monumenti, codici e pergamene; delimitazione del territorio antico di Genova e della Liguria e topografia della città». Nel contempo si stabiliva come per ordinare monete e sigilli fossero indispensabili «quei criteri generali e sicuri che vano è il chiedere agli esami dei documenti finché restano disgregati, ma che scaturiscono quasi di per sè, ove siano tutti convenientemente classificati e distribuiti giusta l'epoche². Del

¹ Si cfr. D. PUNCUH, *I centodieci anni della Società Ligure di Storia Patria*, in ASLi, n.s., VIII/I (1968), p. 27 (e nota 1, riassuntiva dello *status quaestionis*), che ricorda come la stessa fosse stata costituita il 22 novembre 1857, in una sala della civica biblioteca genovese. Cfr. anche *Notizie varie. Accademia di Storia Patria a Genova*, in «Archivio Storico Italiano», VI (1857), pp. 162-163, con rimando ai verbali della Società in data 22 novembre 1857.

² E. GRENDI, *Storia di una storia locale. L'esperienza ligure 1792-1992*, Venezia 1996, pp. 48-50 in particolare, e cfr. p. 52, nota 2, dove si afferma che la miglior guida sull'attività della Società si ritrova nei *Rendiconti* di L.T. Belgrano pubblicati in «Archivio Storico Italiano». Sul Belgrano quale delegato a rappresentare la Società all'Istituto Storico v., a titolo d'esempio, E. PANDIANI, *L'opera della Società Ligure di Storia Patria dal 1858 al 1908*, in ASLi, XLIII (1908-1909), p. 125.

resto i contributi avevano soprattutto lo scopo di fornire un opportuno approfondimento della storia genovese³.

I verbali della Società, così come i rendiconti presentati nell'« Archivio Storico Italiano », documentano una messa in pratica regolare e costante dei propositi statuari, con un'attività rivolta non solo agli studi di numismatica medievale – che avrebbero trovato ampio spazio negli « Atti » – ma anche di medaglistica⁴, oltre che di monetazione romana, opportunamente riferita in relazione agli scavi archeologici intrapresi in quel tempo in Liguria. Ad esempio, il Belgrano, proprio dalle pagine dell'« Archivio Storico Italiano », nel rendiconto del quinquennio 1863-1867 informava che

« il professore comm. Santo Varni tenea quindi ragguagliati i colleghi di altre escavazioni testé operatesi in Vado, sotto la direzione di quell'egregio arciprete Queirolo; (...) Pochi e comuni, soggiungeva poi il Varni, essere gli oggetti di bronzo infino a qui rinvenuti, molte al contrario le monete; ma rare quelle d'argento, due appena le consolari e le altre imperiali »⁵.

Il richiamo ai ritrovamenti monetali ricompare, ad esempio, nel resoconto della seduta del 25 dicembre 1865, in cui « Il Cav. Desimoni presen-

Cfr. per la tutela dei 'Patrii Monumenti', il ragguaglio, presentato in « Archivio Storico Italiano », VIII (1858), pp. 148-149: « La Società Ligure di Storia Patria ... ha ora mandato fuori il primo fascicolo dei suoi Atti In tutte le provincie del regno si è istituita una *Commissione per la conservazione dei monumenti e documenti storici*, Ufficio della commissione è di zelare la conservazione de' monumenti e documenti, sia pubblici sia privati, e di illustrarli scientificamente ».

³ Le premesse in V. VITALE, *Il contributo della Società Ligure alla cultura storica nazionale*, in ASLi, LXIV (1935), pp. LIX-LXXVI; v., inoltre, R. MENDUNI, *L'attività scientifica della Società Ligure di Storia Patria nel primo cinquantennio di vita*, in ASLi, n.s., VIII/I (1968), p. 66 in particolare.

⁴ Cfr. E. PANDIANI, *L'opera della Società Ligure di Storia Patria dal 1858 al 1908* cit., p. 53 e sgg., con rimandi ai Verbali della sezione di Archeologia. Si cfr., nel caso, a pp. 55-56, l'esposizione dell'attività per l'anno 1861-1862: « alcuni si occupavano di numismatica: l'Olivieri, per esempio, che stava studiando le monete raccolte nella R. Università, dava ragguaglio alle sedute di Archeologia di due medaglie del secolo XVII Anche Marcello Staglieno si occupava di medaglie e trattava di quelle dell'Accademia Ligustica di belle Arti. Questi primi saggi preludevano ad un lavoro assai più complesso ed organico iniziato più tardi da Luigi Franchini, da Gaetano Avignone e dal Desimoni ».

⁵ Così L.T. BELGRANO, *Società Ligure di Storia Patria. Quinquennio 1863-1867*, in « Archivio Storico Italiano », VI/II (1867), pp. 180-197, in particolare p. 182; cfr. anche ASLi, III-IV (1865-1867).

tava trentacinque monete scoperte entro di una alberella fittile e venute a mani del già citato prof. Capurro », con l'aggiunta del commento:

« Que' nummi, tutti d'argento, sono per la miglior parte di perfetta conservazione, e spettano a' tempi avanti l'era volgare, da cui la più recente si discosta appena di un biennio. Trentaquattro inoltre sono denari romani; l'altra è una moneta battuta dal re africano (sic) Giuba I, ma nel peso e nello stile simile alle anzidette; né vuolsi avere per nuovo il caso del suo discoprimiento insieme a queste, secondo avverte il dottissimo Cavedoni. Dell'esiguo ripostino libarnese facevasi poi scala il cav. Desimoni a toccare in genere dell'utilità di cosiffatti depositi; e quindi scendeva a trattare della classificazione dei denari romani, rispetto ai quali, mercé appunto l'attenta disamina di parecchi ragguardevoli ripostigli, si giunse dai più riputati numismatici a chiare e solide conclusioni, oggi da tutti accettate, e sperimentate sopra modo utilissime. Accennava pure al sommo vantaggio che dalla applicazione di somiglianti criteri deriverebbe in egual modo alla classificazione delle monete del medio evo, e specialmente delle più antiche, dove ancora è gran buio »⁶.

Nel contempo, « I socii Alessandro Wolf, Avignone e Belgrano illustravano anche essi più monete o medaglie inedite o rare; e quest'ultimo leggeva pure alcune *Notizie* circa varii sigilli genovesi. Altri a sua volta ne produceva l'Avignone »⁷.

In egual modo, per gli anni 1868-1869, il Belgrano ricorda:

« Alla numismatica drizzava quest'anno di proposito le sue ricerche il cav. Desimoni; e leggeva parte del suo lavoro, che formerà come il *Proemio* alla *Descrizione delle monete e medaglie genovesi*, cui attendono i soci Avignone e Franchini (...) Studiava egualmente il

⁶ A tale proposito, *Ibidem*, p. 183; e si cfr. p. 182: « Inoltre il prof. Gian Francesco Capurro inviava alla Società una *Memoria* sugli scavi che andarono praticandosi in epoche diverse nel territorio dell'antica Libarna, e sulle pubbliche e private collezioni che degli oggetti ivi scoperti si vennero mano mano formando ». V. inoltre sugli scavi di Libarna il resoconto dell'anno XVII, in « Archivio Storico Italiano », XXII (1875), p. 310. Sul Capurro, si rimanda ora a A. BACCHETTA, S. CARREA, *Giovanni Francesco Capurro (1810-1882)*, in *Colligite fragmenta. Aspetti e tendenze del collezionismo archeologico in Piemonte*. Atti del Convegno, Genova, 19-20 gennaio 2007, Bordighera 2009, pp. 331-332.

⁷ L.T. BELGRANO, *Società Ligure di Storia Patria. Quinquennio 1863-1867* cit., p. 184. Il ragguaglio sulle relazioni a carattere numismatico ricorre anche per l'anno 1866, ad esempio per le adunanze della classe di Belle Arti si precisa: « Inoltre il socio comm. Santo Varni leggeva alcuni *Appunti storico-artistici sui fonditori in bronzo ed i coniatori di medaglie e monete genovesi, o che operarono in Genova* » (*Ibidem*, p. 194). Sul Wolf, v. ora A. CROSETTO, M. LUCCHINO, M. VENTURINO GAMBARI, *Alexander Wolf (1826-1904)*, in *Colligite fragmenta* cit., pp. 335-340.

significato e l'etimologia del *denaro*, e dimostrava l'evoluzione storica di tale vocabolo dai primi tempi di Roma fino a' principii della zecca genovese»⁸.

Ancora nell'informazione datata al 4 dicembre 1870 si evidenzia:

« Intramessi per poco dal cav. Desimoni gli studi sulla patria numismatica, (...) non volgea però l'anno accademico senza che venisse trattata questa importantissima fra le discipline segnalate alle ricerche della Società. E se ne tolse carico il commend. Antonio Merli colla sua monografia delle *Zecche dei D'Oria* »⁹.

Nel 1873 invece il Desimoni avrebbe rivolto la sua attenzione, e presentato ai Soci una dissertazione, alle monete bilingui di Crimea¹⁰.

Talvolta, l'interesse per la numismatica si evince di nuovo in altre accurate trascrizioni del Belgrano, come – ad esempio – nell'orazione per la seduta inaugurale dell'anno XVII della Società, tenuta dal Presidente Antonio Crocco¹¹.

Pare assodato come il gruppo di intellettuali, di varia statura scientifica, riunito nel nuovo sodalizio avesse comunque trovato una guida indiscussa

⁸ L.T. BELGRANO, *Società Ligure di Storia Patria. Anno XII*, in « Archivio Storico Italiano », X (1869), pp. 196-209. V. inoltre ID., *Società Ligure di Storia Patria. Anno XIII, Ibidem*, XII (1870), pp. 184-185, ove si segnala che « Il socio cav. Cornelio Desimoni, proseguendo gli *Studi Numismatici*, ai quali aveva indirizzate nel passato anno le sue ricerche, leggeva l'ultima parte dei medesimi ».

⁹ L.T. BELGRANO, *Società Ligure di Storia Patria. Anno XIV*, in « Archivio Storico Italiano », XV (1872), pp. 164-179; la citazione a p. 168. La sottolineatura è nostra. Cfr. ID., *Società Ligure di Storia Patria. Anno XV*, in « Archivio Storico Italiano », XVII (1873), p. 515: « Anche il socio Comm. Merli proseguiva e compieva la sua monografia delle *Zecche Doriesche* ».

¹⁰ Come ricorda, ad esempio, E. PANDIANI, *L'opera della Società Ligure di Storia Patria dal 1858 al 1908* cit., p. 105, ove sottolinea come il Desimoni « che anni addietro aveva presa (dal 1872 al 1882) ad esame la *numismatica genovese interna*, ora ne studiava l'*esterna* e cioè le monete delle colonie o da dinasti liguri in Oriente, e leggeva in seguito una speciale dissertazione sulle *monete bilingui di Crimea* ». Cfr. L.T. BELGRANO, *Società Ligure di Storia Patria. Anno XVI*, in « Archivio Storico Italiano », XIX (1873), p. 482 e sgg. Nella tornata del 23 febbraio 1877 il Desimoni invece riferisce le proprie considerazioni sui quarti di denaro genovesi, mentre il 18 maggio dello stesso anno propone la memoria sui più antichi scudi di argento della zecca cittadina, poi pubblicate entrambe, rispettivamente, in GL, IV (1877), pp. 117-127 e pp. 385-415.

¹¹ Cfr. L.T. BELGRANO, *Società Ligure di Storia Patria. Anno XVII*, in « Archivio Storico Italiano », XXII (1875), p. 307 e sgg., che trascrive la commemorazione del professor Francesco Gandolfi, di cui alla nota 1 precisa: « Francesco Gandolfi nacque in Chiavari di quel Gian Cristoforo che tra noi presiedette molt'anni alla Biblioteca Universitaria, e scrisse con più altre opere, quella importantissima "*Della moneta antica di Genova*" ».

nelle figure di Cornelio Desimoni e Luigi Tommaso Belgrano¹², così che diventa ai nostri occhi particolarmente significativo l'apporto dato da entrambi agli studi numismatici all'interno della Società¹³.

Il primo – fra i fondatori della stessa e Consigliere nel 1860, anno in cui venne consociato anche nella Regia Deputazione di Storia Patria di Torino, per divenirne infine Presidente onorario – in quel tempo iniziò il lavoro presso l'Archivio del Banco di San Giorgio, per concludere la sua carriera nell'Archivio di Stato cittadino, come Direttore nel 1884 e come Sovrintendente agli Archivi Liguri nel 1890. Se è innegabile che i suoi scritti fossero motivati da un patriottismo esaltante le glorie locali – schede, relazioni, note e registi – come delinea Giovanni Assereto – oltre a essere frutto « della passione dello storico e dell'archivista », miravano tuttavia a mettere in luce la moneta come fonte irrinunciabile per la storia, accompagnata e sorretta dai documenti archivistici, nel caso particolare¹⁴.

Il confronto ragionato fu dunque alla base dei contributi del Desimoni, fra i quali pare doveroso menzionare la *Descrizione di un aquilino d'argento e cenni di altre monete genovesi*¹⁵, ove si discutono, grazie al raffronto fra la

¹² E. GRENDI, *Storia di una storia locale* cit., p. 52 e sgg.; V. VITALE, *Il contributo della Società Ligure alla cultura storica nazionale* cit., pp. LVII-LXXIV; R. MENDUNI, *L'attività scientifica della Società Ligure di Storia Patria* cit., che puntualizza, a p. 51, come per le sezioni di Archeologia e Belle Arti si possa parlare effettivamente di una vita di gruppo; D. PUNCUH, *I centodieci anni della Società Ligure di Storia Patria* cit., pp. 30-32. Cfr. per la situazione degli studi e della cultura nel capoluogo ligure, a titolo d'esempio, G. ASSERETO, *Antecedenti, inizi, eclissi e sviluppi. La facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova dall'antico regime al primo Novecento*, in *Tra i palazzi di via Balbi. Storia della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova*, a cura di G. ASSERETO, Genova 2003 (ASLI, n.s., XLIII/II, Fonti e studi per la Storia dell'Università di Genova, 5), p. 45.

¹³ Come riassume concisamente il Vitale, *Il contributo della Società Ligure alla cultura storica nazionale* cit., p. LXXIV e nota 73: « così dalla preistoria al risorgimento l'attività della Società Ligure ha spaziato in tutti i campi della storia propriamente detta e delle scienze affini, non essendo state trascurate l'archeologia, ... la numismatica e la sfragistica ».

¹⁴ Cfr. G. ASSERETO, *Desimoni Cornelio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 39, Roma 1991, pp. 403-406; E. COSTA, *Desimoni Cornelio*, in *Dizionario Biografico dei Liguri dalle origini al 1990*, V, Genova 1999, pp. 583-587, cui si rimanda per fonti e bibliografia puntuale. Cfr. anche L. BALLETO, *La Storia Medievale*, in *Tra i palazzi di via Balbi* cit., p. 465.

¹⁵ Lo studio appare in ASLI, XVII/II (1886), pp. 365-380, preceduto da un'analisi sulle monete in L.T. BELGRANO, *Illustrazione del registro arcivescovile di Genova* (ASLI, II/III, 1873, pp. 590-600), attribuita al Desimoni (senza alcuna giustificazione e con titolo *Sulle monete correnti a Genova dal X all'XI secolo*) da G. PESCE, *Schede numismatiche di Cornelio De-*

scritta monetale e gli atti ufficiali, le attribuzioni proposte dal Marchese Remedi sul «Giornale Ligustico» del 1883¹⁶, o *Le prime monete d'argento della zecca di Genova e il loro valore*¹⁷, entrambi giudicati dal Pesce, circa novant'anni dopo, tuttora validi ed esaurienti sull'argomento¹⁸. Questi studi sono preceduti da altri, anch'essi inerenti alla monetazione locale, come – ad esempio – la disamina *Sui Denari Minuti della Zecca di Genova*¹⁹. E il valido apporto alla conoscenza della zecca e della sua produzione si conferma dal giudizio, espresso ancora una volta dal Pesce nel riesame dei multipli dello scudo d'argento dal 1570, con citazione delle Schede del Desimoni, cui si deve l'individuazione del nominale da uno scudo e mezzo tramite documenti datati agli anni 1594 e 1596²⁰.

Il criterio della lettura comparata monete-manoscritti, lavoro «matto e disperatissimo», in una parafrasi letteraria che potrebbe sembrare a tutta prima irraguardosa ma che trova conferma da quanto emerge dalle descrizioni fornite negli scambi epistolari fra i consoci²¹, corrisponde appieno alle esigenze raccomandate per gli studi di numismatica medievale, che – già se-

simoni, in ASLi, n.s., XII/I (1874), p. 157, nota 3; ora in ID., *Scritti di argomento numismatico 1941-1991*, Genova 2005 (Circolo Numismatico Ligure “Corrado Astengo”, Sezione della Società Ligure di Storia Patria), p. 84, nota 3, e recepita nella voce pertinente a cura di E. COSTA, v. sopra, nota 14.

¹⁶ A. REMEDI, *L'aquilino imperiale*, in GL, X (1883), p. 396, aveva identificato infatti la moneta come un aquilino imperiale genovese, battuto nel secolo XIV.

¹⁷ Apparso in ASLi, XIX/II (1888), pp. 179-223. Cfr., a titolo d'esempio, E. PANDIANI, *L'opera della Società Ligure di Storia Patria dal 1858 al 1908* cit., p. 122.

¹⁸ G. PESCE, G. FELLONI, *Le monete genovesi. Storia, arte, economia nelle monete di Genova dal 1139 al 1814*, Genova 1975, p. 38, nota 5. Al Desimoni si deve anche l'indagine pubblicata con titolo *Memorie sui più antichi scudi di argento della zecca di Genova*, in GL, IV (1877), pp. 385-415.

¹⁹ Pubblicato in GL, XX (1883), pp. 209-226. Elenco completo degli studi numismatici del nostro in G. PESCE, *Schede numismatiche* cit., pp. 156-157, nota 3 = ID., *Scritti di argomento numismatico* cit., p. 84, nota 3.

²⁰ G. PESCE, G. FELLONI, *Le monete genovesi* cit., p. 108. Alcuni degli scritti del Desimoni appaiono citati nell'opera di FR. ed E. GNECCHI, *Saggio di Bibliografia numismatica delle zecche Italiane medievali e moderne*, Milano 1889, p. 138 (zecca di Genova).

²¹ È assai noto il riferimento contenuto in una lettera – datata Firenze, gennaio 1895 – del Ruggero al Desimoni: «Come vedo ella lavora sempre, ma se un lavoro moderato sarà un bene, si guardi tuttavia dall'esagerazione e procuri di interrompere l'occupazione con i riposi necessari» (G. PESCE, *Schede numismatiche di Cornelio Desimoni* cit., scheda n. 147).

condo Franco Panvini Rosati nell'ultimo ventennio del secolo scorso – dovevano essere sviluppati in tre ordini di ricerche: raccolta sistematica del materiale conservato e quasi ignorato nei nostri Musei; raccolta sistematica dei documenti pubblici e privati, appartenenti alle fonti cronachistiche e degli archivi; raccolta e analisi dei ritrovamenti, spesso dispersi, pubblicati in periodici locali e trascurati o inediti nei Musei²².

Propositi a tutt'oggi ancora da riproporre, come viene confermato, ad esempio, nel recente volume *Monete e storia nell'Italia medievale*, dove nel paragrafo dedicato alle fonti letterarie la Travaini scrive:

«Dato che le monete occupavano ogni spazio della vita medievale le loro tracce sono frequenti anche nella letteratura: spesso gli storici della letteratura si sono accontentati di cenni superficiali alla realtà monetaria, senza cogliere in qualche caso il vero senso del testo. Certamente nella maggior parte dei testi letterari le monete citate non possono essere prese 'alla lettera': si tratta spesso di termini generici ma non mancano riferimenti che necessitano di approfondimenti numismatici »²³.

L'autrice prosegue accennando ai casi più notevoli, fra cui esemplifica proprio la citazione, nel *Contrasto* attribuito a Cielo d'Alcamo, di « perperi e massamutini » messi a confronto con gli augustali di Federico II nel dialogo fra la donna siciliana e il suo spasimante²⁴. Proprio il « massa mutino » del *Contrasto* fu oggetto di accurato studio da parte del Desimoni, che utilizzò un contratto genovese datato al 20 settembre 1161 a sostegno delle sue interpretazioni e completò l'indagine valutando il peso delle monete e stabilendo la loro corrispondenza in lire²⁵. Lo studioso l'anno seguente

²² V., sull'argomento, FR. PANVINI ROSATI, *Note critiche sugli studi di numismatica medievale italiana*, in « Bollettino di Numismatica », 1 (1983), pp. 9-10, con un richiamo sull'utilità del documento d'archivio « miniera enorme di dati che talora può rivelare fatti impensati e che in ogni modo non si può trascurare ». Cfr. inoltre, a titolo d'esempio, ID., *Sul concetto di numismatica*, in « NAC-QT » XIII (1984), pp. 15-20; ID., *Gli studi di numismatica medievale italiana, considerazioni critiche*, in *Studi per Laura Breglia*, Parte II, Roma 1987 (« Bollettino di Numismatica », Supplemento al n. 4), p. 211; L. TRAVAINI, *Per una numismatica medievale in Italia: ovvero numismatica è storia*, in « Bollettino di Numismatica », 5 (1985), pp. 165-169.

²³ L. TRAVAINI, *Monete e storia nell'Italia medievale*, Roma 2007, p. 105.

²⁴ *Ibidem*, p. 106.

²⁵ C. DESIMONI, *Il "Massa mutino" del "Contrasto"*, in GL, XIII (1886), pp. 73-75.

avrebbe affrontato ancora tali tematiche, con l'esame dell'agostaro menzionato nello stesso testo poetico²⁶.

Accanto al Desimoni, come già detto, altro personaggio di spicco fu il Belgrano, anch'egli laureato in legge e Socio fondatore della Società²⁷, oltre che Delegato presso l'Istituto Storico Italiano dal 1884 al 1895; dal 1873 nominato docente di Paleografia e archivistica presso l'Archivio di Stato di Genova, l'anno seguente, con Achille Neri diede origine al « Giornale Ligure di Archeologia, Storia e Belle Arti »²⁸, descritto dal Grendi come

« una formula “giornalistica”, con finalità complementari a quelle degli Atti della Società Patria: un luogo editoriale per le memorie lette ai soci e, più in generale, per interventi brevi e puntuali di tipo illustrativo, nonché per recensioni intese come essenziali per l'aggiornamento storico-culturale e per la definizione di un indirizzo storiografico »²⁹.

In tale sede il Belgrano pubblicò studi di numismatica medievale ora miranti ad illustrare la storia regionale, come nel caso della zecca di Montebruno³⁰, ora rivolti anche all'impero coloniale³¹, ma estesi altresì al collezionismo monetale³² e alla medagliistica nell'articolo sulla medaglia in onore del Promis³³. Non si deve dimenticare, infatti, che proprio quest'ultimo, noto-

²⁶ ID., *L'agostaro nel contrasto di Ciullo d'Alcamo*, in GL, XIV (1887), pp. 401-406.

²⁷ Significativa la commemorazione fatta da Anton Giulio Barrili, in ASLI, XXVIII (1896), in particolare a p. LIII, dove ricorda « Ad ogni tanto c'incontravamo per le vie della nostra Genova ed erano lunghe le fermate, ragionando del passato, che mi è sempre parso (scusate, ognuno c'ha il suo difetto) più diletto assai del presente ».

²⁸ Si veda, anche per la bibliografia, M.T. ORENGO, *Belgrano Luigi Tommaso*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, 1, Genova 1992, pp. 443-445. Cfr. D. PUNCUH, *I centodieci anni della Società Ligure di Storia Patria* cit., pp. 32-33. V. inoltre L. BALLETO, *La Storia Medievale* cit., pp. 463-465.

²⁹ E. GRENDI, *Storia di una storia locale* cit., p. 60. Lo stesso Belgrano così commentava in « Archivio Storico Italiano » X (1869), p. 205: « Diceva dei molti pregi del Giornale Ligure da lui fondato, e come questo periodico vivesse appena tre anni (1827-1829), mentre era degno di viverne assai ».

³⁰ L.T. BELGRANO, *La zecca di Montebruno*, in GL, XIV (1887), pp. 316-317.

³¹ ID., *Monete genovesi di Scio*, in GL, XV (1888), pp. 393-395.

³² ID., *Anticaglie*, in GL, XIII (1886), pp. 206-229.

³³ ID., *Medaglia onoraria a D. Promis*, in GL, II (1875), pp. 156-157. Non a caso, nello stesso tomo, alle pp. 114-117, compare l'elenco delle memorie pubblicate dal comm. Domenico Promis sulla Numismatica e Sfragistica della Liguria, cui seguono quelle del figlio Vincenzo. Del resto i rapporti con la Società Ligure vengono delineati dal Belgrano nel rendiconto in

riamente legato a una tradizione che intendeva la disciplina come storia monetale integrata alla storia economica, aveva in quel tempo fortemente influito sui cultori italiani della materia, di cui evidenziava l'aspetto valutario e 'di conto'; e forse per questo, tale ambito viene recepito ancor oggi in Italia con maggior attenzione che altrove³⁴. Pari influenza sugli studiosi contemporanei dovette avere l'opera del figlio Vincenzo, intitolata *Tavole sinottiche delle monete battute in Italia e da Italiani all'estero*, e pubblicata nel 1879³⁵.

Un altro fattore importante da ricordare per l'attività sociale pare inoltre essere il formarsi di collezioni, con cui supportare e far progredire le conoscenze. Non a caso, nel 1964, Laura Breglia, con la limpida concisione che l'ha resa una degli indimenticati protagonisti della dottrina numismatica, affermava:

« alla base lontana della disciplina noi troviamo attivissimi e determinanti una curiosità e un intento eminentemente, se non esclusivamente, collezionistici e oggi ancora lo spirito collezionistico si è affiancato alla ricerca critica costituendone l'insidia nascosta o il pericolo e tuttavia, fondamentalmente, una delle principali e più attive fonti di informazione documentaria »³⁶.

L'impulso allo studio della zecca genovese trova questa linfa ineguagliabile anche fra i soci della Società: Gaetano Avignone aveva formato con cura appassionata una raccolta famosa di monete italiane medievali e mo-

« Archivio Storico Italiano » XII (1860), p. 67: « Il nostro socio Ansaldo esponeva come il suddetto frammento gli fosse stato indicato dalla cortesia del cav. Domenico Promis della Reale Biblioteca di Torino ».

³⁴ Così, per esempio, M. MATZKE, *Uno sguardo nella "Bottega del Corpus": antecedenti e criteri di catalogazione dell'opera*, in *100 anni del Corpus Nummorum Italicorum*. Atti della Giornata di Studio, Milano, 15 maggio 2009, a cura di A. SAVIO e A. CAVAGNA, Milano 2010 (SNI, Collana di Numismatica e Scienze affini, 6), pp. 57-58.

³⁵ *Ibidem*, p. 58, si sottolinea inoltre come in seguito l'intitolazione del *Corpus Nummorum Italicorum* riprendesse l'intenzionale richiamo al territorio nazionale e a quello degli Italiani all'estero. Sui due Promis si veda, ad esempio, F. BARELLO, *Del raccogliere medaglie. Il collezionismo numismatico*, in *Colligate fragmenta* cit., p. 125; e pare di un qualche interesse ricordare il giudizio, anche se ormai datato, espresso in A. ENGEL, R. SERRURE, *Traité de Numismatique du Moyen Age*, I, Paris 1891 (rist. anast. Bologna 1964), p. XXVIII: « L'Italie conserve, pur les temps contemporains, le rang élevé que les écrivains du dernier siècle lui avaient fait prendre. Dominique Promis ... publie en 1841 les *Monete dei reali di Savoia*, qui resteront désormais comme une des plus belles et des plus savantes monographies de l'Italie ».

³⁶ L. BREGLIA, *Numismatica antica. Storia e metodologia*, Milano 1964, p. 15 e sgg.

derne, che, assieme a quella di Luigi Franchini³⁷ avrebbe permesso di condurre al termine l'opera collettiva *Tavole descrittive delle monete della zecca di Genova dal 1139 al 1814*³⁸. Come è noto, essa venne data alle stampe dopo la scomparsa dei due collezionisti, e fu subito considerata la più completa documentazione sull'attività della zecca locale³⁹. L'indice delle materie contenute nel fascicolo – che comprende anche un elenco delle collezioni pubbliche e private, italiane ed estere cui si era attinto – basta da solo a illustrare l'impegno profuso, mentre la pubblicazione chiarisce e illustra, nel contempo, una significativa pagina di vita e cultura patria⁴⁰.

Tale aspetto si conferma nell'indagine dello stesso Avignone su *Le medaglie dei Liguri e della Liguria*⁴¹, che introduceva con significative parole la solerte fatica:

³⁷ Si rimanda, ad esempio, a C. DESIMONI, *Commemorazione di Luigi Franchini*, in GL, III (1876), pp. 456, che dichiara: « Amore ed opera costante di sua vita fu il raccogliere monete, specialmente patrie, e fare, non tanto serbo, quanto liberale copia agl'intelligenti, agli amici, alla Società. Lo seppero il Comm. Domenico Promis, il signor Adriano Longpérier dell'Istituto di Francia, il sig. Hoffmann numismatico, i quali poterono de' suoi pezzi, de' suoi calchi giovarsi pei loro studi sulla moneta... ».

³⁸ In ASLi, XXII (1890); alle pp. X-XII appare l'elenco dei collaboratori: « Frattanto ... era sorto un altro collettore, ... il signor Luigi Franchini; ... vi concorse del pari l'egregio sig. Luigi Gazzo ... né mancarono di cooperare al lavoro alcuni illustri non genovesi, tra i quali nomino ad onore Domenico Promis, conservatore del regio medagliere di Torino, e Adriano Longpérier dell'Istituto di Francia ». Si ricordano anch' il cav. Don Luigi Beretta e infine il cav. Giuseppe Ruggero, oltre al Belgrano. Scambi di notizie fra questi personaggi si evincono dalle carte del Desimoni stesso in G. PESCE, *Schede numismatiche di Cornelio Desimoni* cit.

³⁹ Per la memoria il Desimoni si era recato anche a Vienna, nel 1872, come ricorda, ad esempio, G. PISTARINO, *L'opera di Cornelio Desimoni a cent'anni dalla sua morte*, in « Urbs » XII, 3-4 (1999), p. 172. V. inoltre E. PANDIANI, *L'opera della Società Ligure di Storia Patria dal 1858 al 1908* cit., pp. 195-196 e cfr. p. 89.

⁴⁰ Si veda, ad esempio, R. MENDUNI, *L'attività scientifica della Società Ligure di Storia Patria* cit., pp. 67-68, oltre che p. 90, con rimando ai Verbali della sezione (anno 1862).

⁴¹ G. AVIGNONE, *Le modaglie dei Liguri e della Liguria*, in ASLi, VIII/II (1872), pp. 417-734. Sull'Avignone v. G. PESCE, *Avignone Gaetano*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, I, Genova 1992, p. 283. Il Belgrano, nel già citato rendiconto (v. sopra, nota 5, p. 184), illustra come il nostro « presentava ugualmente un Catalogo delle *Medaglie dei Liguri e della Liguria*, di cui egli custodisce gli esemplari nel proprio medagliere, o gli riuscì di procacciarsi i disegni, i calchi, e le memorie ». Cfr., ad esempio, E. PANDIANI, *L'opera della Società Ligure di Storia Patria dal 1858 al 1908* cit., p. 89, nota 1.

« Parecchie medaglie da me adunate ... o vedute ... o cercate in opere di numismatica, mi hanno invogliato a tessere il catalogo ... che nel suo complesso parmi possa giovare di illustrazione a molti punti della storia ligustica...così, per esempio, la memoria di qualche avvenimento o le immagini di grandi o benemeriti cittadini. Pontefici, cardinali, arcivescovi, vescovi, generali di ordini, religiose e tutti gli ecclesiastici; gli uomini illustri e le donne; fatti storici ».

Dello zelo dell'autore abbiamo ulteriore prova nelle annotazioni fornite dopo la descrizione di ciascun pezzo; così, ad esempio, da precisare a proposito dell'esemplare dedicato a Giuseppe Renato Imperiale: « Tutte le ricerche da me fatte per rinvenire un esemplare di questa medaglia, tornarono sempre infruttuose ».

Anche le schede di Cornelio Desimoni – come è noto pervenute in lascito alla Società Ligure di Storia Patria – contengono, accanto a riferimenti essenziali per la ricostruzione della dottrina del periodo, notizie preziose sul collezionismo locale. Ad esempio, la scheda n. 141 reca la descrizione della raccolta del marchese Adorno, soprattutto per quel che riguarda le emissioni genovesi e, nel contempo, l'avvertimento al proprietario – che doveva aver richiesto una stima dei pezzi – di come fosse « ... anche da riflettere che su questa materia i prezzi di una stessa moneta sono molto diversi secondo l'affezione, il coraggio, la possibilità dei collettori, e il bisogno che hanno di riempire una lacuna »⁴². Merita un cenno pure il contenuto della scheda n. 273 (con riferimento alla 145, ovvero la Relazione intorno alla collezione numismatica del fu avv. Gaetano Avignone), corrispondente alla relazione-stima delle raccolte Avignone e Franchini e che racchiude un significativo 'grido di dolore':

« Che cosa resta a Genova ormai? ... restringendoci insomma alle cose genovesi, non abbiamo che le tre collezioni: 1) la Varni molto più preziosa per altri rispetti e la quale ad ogni modo finirà anch'essa ne siamo certi, col disperdersi dopo la sua morte; 2) il medagliere degli Eredi del Marchese Adorno, prezioso per più pezzi, alcuno unico, ma non molto rilevante per numero, né per serie continua, colla giunta di opere poco o punto accessibili; 3) il medagliere dell'Università di qualche rilievo ma, come è noto, stato in parte dilapidato e, come è noto, lasciando da parte l'onestà degli attuali ufficiali, le guarentigie per la conservazione dei pezzi non sono sufficientemente scritte nei relativi regolamenti, onde può ancora avvenire ciò che si sa essere avvenuto in tempi antichi: che senza la menoma intenzione di danneggiare, anzi volendo favorire la collezione, si faccia cambio di monete rare del medagliere con altre più appariscenti ma comuni: per cui il compratore va poi in

⁴² G. PESCE, *Schede numismatiche di Cornelio Desimoni* cit., scheda n. 141.

giro gloriandosi di aver ingannato l'ufficiale. I signori Cav. Gaetano Cabella e Dott. Gio. Batta Pisano che ormai sono soli a far acquisto di qualche moneta, oltre il Comm. Varni, hanno cominciato troppo da poco, e si vogliono mantenere in modesti confini, per poter al giorno d'oggi contare sopra una, almeno futura, sperabile collezione» 43.

Le considerazioni sulla rarità degli esemplari, oltre che sulla precaria sopravvivenza delle raccolte, denunciano come il pensiero del Desimoni fosse sempre rivolto alla conoscenza diretta, l'autopsia, di tutta la produzione della zecca cittadina, come del resto comprovano altre citazioni nelle schede 44, mentre alcune annotazioni nei contributi permettono di delineare, come già accennato, la rete tradizionale di rapporti fra studiosi e collezionisti 45. Significativa, a quest'ultimo riguardo, la considerazione del Belgrano, scritta due anni dopo l'istituzione della Società 46.

Gli altri soci, personaggi noti nell'élite culturale ligure, documentano con i loro contributi un interesse indirizzato anch'esso alla monetazione o alla medaglistica locale, fenomeno evidenziato, ad esempio dal Saccocci, quale maggior difetto degli studi ottocenteschi sulle monete medievali e moderne italiane e tale da far arretrare la dottrina numismatica rispetto a quella del secolo precedente 47. Tuttavia, secondo J.-B. Giard «... toût indi-

43 *Ibidem*, pp. 542-543; ID., *Scritti di argomento numismatico* cit., p. 134.

44 A titolo d'esempio, *Ibidem*, scheda n. 143: *Monete vedute da me nel mio viaggio giugno 1872 a Vienna, Monaco ecc.*, con elenco dettagliato per ogni raccolta. V. inoltre G. PISTARINO, *L'opera di Cornelio Desimoni* cit., p. 172 in particolare, con menzione del viaggio compiuto nel 1883, a proprie spese, a Parigi per individuare taluni codici medievali sottratti all'Archivio genovese in seguito ai saccheggi napoleonici e confluiti poi presso il Ministero degli Affari esteri.

45 A titolo d'esempio, il Desimoni, *Nuove considerazioni sui Quarti di Denaro genovesi*, in GL, IV (1877), p. 123, completa la disamina delle fonti che registrano il nominale sotto altri nomi prima del 1383 con la descrizione di due esemplari posseduti dal Museo Bottacin di Padova e fornitagli da Luigi Rizzoli. Sullo studioso, conservatore del Museo dal 1898, v. G. GORINI, *Premessa*, a L. RIZZOLI, *Ritrovamenti monetali nel Veneto. Contributi scelti di numismatica*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», LXV, (1976), pp. 1-5. E ancora, nel già ricordato contributo *Sui denari minuti della zecca genovese*, in GL, IX (1883), p. 219: «Tale pezzo per mio avviso non è raro, io ne vidi più altri e ne ho ora sott'occhio due esemplari abbastanza conservati ed appartenenti al colto mio Amico e nostro Socio il Dott. Pisano».

46 L.T. BELGRANO, *Notizie varie. Società Ligure di Storia Patria*, in «Archivio Storico Italiano», XI (1860), p. 196: «Essere la Società Ligure di Storia Patria anziché un'accademia di dotti, una palestra di studiosi cittadini, custodi amorevoli e promotori solleciti dell'avito retaggio sfuggito alle ingiurie dei tempi e dell'avversa fortuna (Gazzetta di Genova 1858, n. 274)».

47 A. SACCOCCI, *La "fortuna" del Corpus Nummorum Italicorum nella letteratura numismatica italiana ed europea*, in *100 anni del Corpus Nummorum Italicorum* cit., pp. 92-93.

que que les érudites locaux, moins savants peut-être que les professeurs, ont largement contribué à sauver ces documents d'une perte irrémédiable »⁴⁸.

In quest'ottica, dunque, restano preziosi i contributi del Rossi, pubblicati nel 1882, in cui ora si descrive un esemplare aureo messo in vendita nell'ottobre dell'anno precedente dalla ditta Hess di Francoforte, e ora si completano, con l'illustrazione di un ottavetto di Gio. Andrea III di Loano, i dati forniti dall'Olivieri nella monografia incentrata sulla monetazione a nome dei D'Oria⁴⁹, mentre al Remedi si deve il già citato lavoro su un aquilino imperiale della zecca genovese⁵⁰.

Ancora un accenno alla medaglistica si riscontra nella disamina di Achille Neri, che, nel fornire puntuale documentazione sulla statua di Andrea D'oria, descrive tre esemplari delle due prime varianti delle medaglie coniate quando l'ammiraglio era ancora in vita e conservate nella Biblioteca della Regia Università di Genova, e nell'articolo del Rossi, che tratta di una coniazione di Carlo III di Monaco⁵¹. Lo Sforza, infine, annoterà sedici differenti varianti tipologiche di esemplari del Museo di Brescia a completamento del lavoro dell'Avignone apparso, come già si è accennato, negli « Atti » sociali

Per gli studi di numismatica antica v. N.F. PARISE, *Ricerche italiane di numismatica fra 1808 e 1870*, in *Lo studio storico del mondo antico nella cultura italiana dell'Ottocento*, a cura di L. POLVERINI, Napoli 1993 (Incontri perugini di storia della storiografia antica e sul mondo antico, III), pp. 245-249.

⁴⁸ J.-B. GIARD, *L'évolution de la numismatique antique au XIX siècle*, in « Schweizerische Numismatische Rundschau/Revue Suisse de Numismatique », 65 (1986), p. 171.

⁴⁹ G. ROSSI, *Due monete liguri*. I. *Di un fiorino d'oro della zecca di Savona*, in GL, IX, 1882, pp. 464-466; ID., *Due monete liguri*. II. *Un ottavetto di Gio. Andrea III D'Oria*, *Ibidem*, pp. 466-467, con rimando a A. OLIVIERI, *Monete, Medaglie e Sigilli dei Principi D'Oria*, Genova 1856. Si ricorda che l'Olivieri, docente del corso libero di Scienza diplomatica, nella sua prolusione « mostrò come dall'esame dei documenti ricevano lume ed incremento la cronologia, la geografia, la giurisprudenza, la numismatica »: « Archivio Storico Italiano », XII/II (1860), p. 67. A lui si deve la pubblicazione della « Rivista della numismatica antica e moderna », il cui primo tomo venne edito ad Asti nel 1864. Cfr. O. RAGGIO, *Storia e storia moderna. Storiografia e didattica della storia, 1860-1970*, in *Tra i palazzi di via Balbi* cit., pp. 524-525.

⁵⁰ V. sopra, nota 16.

⁵¹ A. NERI, *La statua e una medaglia di Andrea D'Oria*, in GL, XIV (1887), pp. 122-133; G. ROSSI, *Medaglia fatta coniare da Carlo III Principe di Monaco*, in GL, II (1875), pp. 153-155. Per il Neri, bibliotecario e direttore con il Belgrano del « Giornale Ligustico » dal 1864, si rimanda, a titolo d'esempio, a E. GRENDI, *Storia di una storia locale* cit., p. 80; L. BALLETTTO, *La Storia Medievale* cit., p. 457.

del 1872⁵². L'unico contributo pertinente la monetazione antica giunge a firma del P. Leopoldo De Feis B. e descrive il dono di un *aes signatum* con ruota a quattro raggi e àncora, proveniente da Orvieto, da parte di un giovane alunno del Collegio alle Querce presso Firenze, archeologo dilettante⁵³. Nel contempo viene documentato anche interesse per la sfragistica ligure, in riferimento a Sarzana o al sigillo dell'Ufficio di Moneta e a quello di Battista da Campofregoso⁵⁴.

Ma pare opportuno, ora, inquadrare l'attività della nostra istituzione anche nella temperie culturale del periodo e ricordare come la Società Ligure di Storia Patria preceda⁵⁵, per anno di fondazione, ad esempio la Società Storica Lombarda, creata a Milano nel 1873 in quel clima post-unitario, segnato in generale, ma soprattutto per la ricerca storica, dal positivismo che sosteneva una nuova coscienza nazionale⁵⁶.

Nell'ottica degli studi di numismatica, si deve inoltre porre nel necessario risalto la nascita, nel 1888, della « Rivista Italiana di Numismatica »⁵⁷, e, nel 1892, della Società Numismatica Italiana, diretta da Solone Ambrosoli, la cui prima adunanza si tenne nella casa milanese di Francesco Gnechi, alla presenza di quarantadue soci fondatori, fra cui spicca per importanza l'adesione di Vittorio Emanuele di Savoia⁵⁸. Come è noto, in entrambe fu colti-

⁵² G. SFORZA, *Sfragistica Ligure*, in GL, XIX (1892), pp. 229-234. Sullo Sforza, archivist ed erudito, v., ancora per esempio, E. GRENDI, *Storia di una storia locale* cit., pp. 79-80; L. BALLETTI, *La Storia Medievale* cit., p. 457.

⁵³ Si cfr. *Di un aes signatum scoperto ad Orvieto. Osservazioni del P. Leopoldo De Feis B.*, in GL, VII-VIII (1881), pp. 433-440.

⁵⁴ V., rispettivamente, A. NERI, G. GRASSO, C. ASTENGO, *Sfragistica*, in GL, II (1975), pp. 205-211; L.T. BELGRANO, *Due sigilli genovesi*, in GL, II (1878), pp. 235-240.

⁵⁵ D. PUNCUH, *I centodieci anni della Società Ligure di Storia Patria* cit., p. 31, mette in risalto come fosse stata la prima società storica nata per volontà di privati cittadini e non per decreto reale.

⁵⁶ Cfr., ad esempio, V. VITALE, *Il contributo della Società Ligure alla cultura storica nazionale* cit., p. LVIII, che afferma: « La Società Ligure sorgeva a studiare la storia della regione ... non come anacronistico rimpianto ... ma come ricostruzione di un patrimonio di gloria appartenente a tutta la Nazione ».

⁵⁷ V., per ulteriori rimandi e bibliografia, G. GORINI, *Cento anni della Rivista Italiana di Numismatica*, in « Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini », XC (1988), pp. XIX-XXIX.

⁵⁸ G.A. SOZZI, *Il re numismatico e la Società Numismatica Italiana*, in *100 anni del Corpus Nummorum Italicorum* cit., p. 13 e cfr. p. 15, ove si segnala come uno dei precipui obiet-

vata principalmente la numismatica medievale sia nel campo degli studi sia del collezionismo, tanto da fare scrivere di recente che «... l'attenzione che i collaboratori della Rivista Italiana di Numismatica, *in primis* lo stesso Ambrosoli, i fratelli Gneccchi, il Papadopoli, il Vergara, il Motta mostravano per la numismatica medievale e moderna, potrebbe forse aver suggerito la provvida concentrazione degli interessi (sc. del giovane Savoia) »⁵⁹.

La 'passione' del Principe è stata ormai da tempo opportunamente illustrata così come sono stati di recente celebrati i cento anni della sua opera, quel *Corpus Nummorum Italicorum*, che tanto dovette influenzare gli studi sulla moneta medievale⁶⁰. Pare pertanto indispensabile, per il nostro argomento, cercare di evidenziare taluni dei legami intercorsi fra i dotti della Società Ligure, la Società Numismatica Italiana e lo stesso Vittorio Emanuele.

Esemplare il caso di Giuseppe Ruggero – autore di un'annotazione dedicata a una moneta di Ottaviano Campofregoso⁶¹ – la cui attiva presenza nel sodalizio milanese viene confermata anche in occasione del Concorso di Numismatica del 1897, che riproponeva il tema dell'anno precedente, non assegnato e voluto dall'allora Presidente Papadopoli per una « Memoria che proponga il sistema migliore e più pratico per ordinare le Collezioni numismatiche di zecche italiane, abbandonando l'ordine alfabetico e seguendo una ripartizione conforme alla storia e alla geografia »; della commissione faceva parte, con Giuseppe Gavazzi ed Emilio Motta, il nostro, il cui nome

tivi della Società « la illustrazione generale delle zecche italiane, opera grandiosa e complessiva alla quale non si potrà addvenire senza un lungo lavoro preparatorio e individuale ».

⁵⁹ *Ibidem*, p. 14.

⁶⁰ Cfr. M. MATZKE, *Uno sguardo nella "Bottega del Corpus"* cit., in particolare p. 74, e nota 31, con preciso rimando al volume 12 del *Medieval European Coinage* in corso di stampa, oltre a L. TRAVAINI, *Storia di una passione. Vittorio Emanuele III e le monete*, Roma 2005² (Monete, 1). L'importanza dell'opera si evince anche dai convegni ad essa dedicati; v. da ultimo *La collezione di Vittorio Emanuele III di Savoia e gli studi di Storia Monetaria*, Giornata di Studio per il 1° centenario della pubblicazione del *Corpus Nummorum Italicorum*, Roma, 21-22 ottobre 2010.

⁶¹ G. RUGGERO, *Sulla interpretazione del rovescio nel denaro minuto di Ottaviano Campofregoso*, in GL, IX (1882), pp. 289-302. Sulla vita del Ruggero v. G. PESCE, *Gli inizi del corpus e la collaborazione del colonnello Ruggero*, in ID., *Scritti di argomento numismatico* cit., p. 347 in particolare. Cfr. C. DESIMONI, *Tavole descrittive* cit., p. XI: « Frattanto, per nostra fortuna, venne da non molti anni a dare il suo nome alla Società il ligure cav. Giuseppe Ruggero, ora tenente colonnello dei Bersaglieri, appassionato collettore e lodato autore di parecchie *Annotazioni numismatiche*, nelle quali si rileva l'acutezza delle vedute non meno che la perizia dei fatti ».

ricomparirà più tardi, nel 1903, in una Commissione creata per lo studio del riordinamento delle monete di zecche italiane⁶².

Il colonnello, originario di Sestri Ponente e di stanza a Firenze durante il periodo di soggiorno del Principe nella città toscana, proprio per i comuni interessi collezionistici⁶³ viene spesso menzionato nella corrispondenza di Vittorio Emanuele, che, ad esempio in una lettera del 26 febbraio 1895, dava notizia al Generale Osio, mai dimenticato mentore della sua passione per il collezionismo monetale, che « il Colonnello Ruggero del 9° Bersagliere pubblica ora nella Rivista Numismatica una bella moneta genovese che ho scoperto io a Pietroburgo »⁶⁴. Dal novembre del 1899 al 1911, anno della sua morte, a ulteriore prova della stima regale, il Ruggero diventò uno dei più fidati collaboratori per il completamento del *Corpus*⁶⁵.

Che tramite il segretario si instaurassero scambi di notizie, utili in particolare per la compilazione del volume relativo alle zecche liguri, appare, ad

⁶² G.A. SOZZI, *Il re numismatico e la Società Numismatica Italiana* cit., p. 16. Del resto il Ruggero pubblicherà spesso contributi pertinenti la monetazione genovese sulla Rivista milanese: ad esempio, *Annotazioni Numismatiche Genovesi XVI*, in « Rivista Italiana di Numismatica », 2 (1889).

⁶³ In G. PESCE, G. FELLONI, *Le monete genovesi* cit., p. 180, se ne ricorda la collezione mirata alla zecca di Genova, ma con altri esemplari di area ligure, andata all'asta nel 1915 a Milano, e si citano ben 31 *Annotazioni Numismatiche Genovesi*, che documentano vent'anni di studio, rivolto in particolare ai pezzi di piccolo taglio e alla tipologia monetale.

⁶⁴ L. TRAVAINI, *Storia di una passione. Vittorio Emanuele III e le monete* cit., p. 123 e cfr., a p. 121, la citazione di un precedente scritto, anch'esso indirizzato all'Osio e datato 26 dicembre 1894: « Ho avuto la rara fortuna di esaminare oltre 4.000 pezzi ... che stavano per essere fusi a Firenze, noto fra essi una moneta che né il Col. Ruggero, né Milani, né Vitalini, né io avevamo mai veduta ... ». Anche F. CATALI, *Gli anni di Firenze e la giovanile passione numismatica del principe Vittorio Emanuele*, in *100 anni del Corpus Nummorum Italicorum* cit., p. 29, ricorda come a Firenze la ricerca di esemplari per la collezione fosse stata talmente fruttuosa, da far annotare al Principe, il 21 gennaio del 1895: « Quasi ogni giorno vedo mucchi di monetine umbre, genovesi e toscane »; si cfr. *Ibidem*, l'ancora più preziosa scoperta, avvenuta il 17 dicembre dello stesso anno, di un soldino genovese, datato al 1436 e coniato sotto il ventesimo Doge, indicato come *unicum* anche al momento della pubblicazione del III volume del *Corpus Nummorum Italicorum* (1912).

⁶⁵ F. CATALI, *Gli anni di Firenze* cit., p. 30 e cfr. L. TRAVAINI, *Storia di una passione. Vittorio Emanuele III e le monete* cit., p.18, e v., a p. 159, la citazione di una nuova lettera ad Osio, datata Napoli, 25 ottobre 1900: « ... Ora fortunatamente sono validissimamente aiutato dal buon colonnello Ruggero, che col suo costante e coscienzioso lavoro fa fare dei grandi passi al *Corpus Nummorum* ... ».

esempio, da una lettera del Ruggero al Desimoni, spedita anch'essa da Firenze nel gennaio del 1885:

« Commendatore carissimo, ... in questo trimestre voglio riprendere la serie delle annotazioni genovesi colla pubblicazione di una moneta del Cabella e forse con un altro pezzo di maggiore importanza. S.A. il Principe Ereditario mi ha promesso il calco di uno scudo pel Levante coniato nel 1677 a Genova. Confesso che questo fatto mi era ignoto. Ho preso conoscenza della coniazione dei Luigini proposta dal Durazzo ... ma non mi pare vi sia qualche accenno alla battitura di scudi. Se col tempo venisse alle mani qualche notizia in proposito, Le sarei grato se volesse comunicarmela »⁶⁶.

Sia il Desimoni che il Belgrano non giunsero a vedere la pubblicazione del *Corpus*, preannunciata sulla « Rivista Italiana di Numismatica » nel 1897⁶⁷, ma soprattutto le datazioni dei diversi gruppi di monete proposte dal primo autore vennero recepite nel volume dedicato alla Liguria⁶⁸. Come ricorda il Sozzi « dopo il 1910 ogni collezionista si farà un punto d'onore di contribuire all'opera e fioriranno sulle pagine della "Rivista Italiana di Numismatica" le *Aggiunte e Varianti al Corpus* »⁶⁹. Non può dunque stupire il fatto che nella conversazione tenutasi il 26 gennaio del 1911, il socio Francesco Poggi esponesse il contenuto del primo volume della serie, donato alla Società Ligure dal Sovrano per il tramite dell'allora Presidente, il marchese Cesare Imperiale, rilevando opportunamente l'importanza delle ricerche e degli studi numismatici per la conoscenza storica⁷⁰.

⁶⁶ G. PESCE, *Schede numismatiche di Cornelio Desimoni* cit., scheda n. 147.

⁶⁷ Sull'argomento v., a titolo d'esempio, A. SACCOCCI, *La "fortuna" del Corpus Nummorum Italicorum* cit., p. 93.

⁶⁸ M. MATZKE, *Uno sguardo nella "Bottega del Corpus"* cit., pp. 73-74, mette bene in risalto come la classificazione e la catalogazione degli esemplari genovesi siano rese difficoltose da centinaia di tipi e varianti, e annota in aggiunta, seppur con le opportune riserve, come al tempo della stesura del *Corpus* esistessero già molti studi importanti sulla zecca di Genova, come gli scritti di Cornelio Desimoni. Cfr. E. ARSLAN, *Conclusioni*, in *100 anni del Corpus Nummorum Italicorum* cit., p. 129, che ricorda a sua volta come l'attenzione del Re e dei suoi collaboratori alla bibliografia disponibile « fu costante sin dall'inizio ... con aspetti di grande modernità ».

⁶⁹ G.A. SOZZI, *Il re numismatico e la Società Numismatica Italiana* cit, p. 18.

⁷⁰ Cfr. F. POGGI, *La Società Ligure di Storia Patria dal 1908 al 1917*, in ASLI XLVI/I (1918), pp. LIV-LXIV, con annotazione del dibattito fra i soci presenti, in particolare con un richiamo alle osservazioni del Casaretto; nello stesso volume, a p. CCXXIV, sotto il titolo *Biblioteca sociale e suo incremento*, al n. 6 si elencano i volumi pervenuti del *Corpus*.

Ad attestare il proseguire dell'attività nel tempo, dopo molti anni, verrà data alle stampe – come è noto – l'opera postuma di Pier Francesco Casarretto, alla quale gli « Atti » del 1930 prestano molta attenzione⁷¹.

Che la numismatica continuasse ad avere ampio rilievo e largo seguito viene confermato, molti anni più tardi, dalla ripresa dell'attività sociale nel Circolo Numismatico Ligure⁷², che nel 1948 divenne sezione della Società Ligure di Storia Patria, con un programma fitto di riunioni e conferenze⁷³. Esso nasce dalla trasformazione, nel 1936, del Circolo Filatelico Ligure in Circolo Filatelico e Numismatico Ligure, avvenuta per volontà soprattutto di Corrado Astengo, che lo presiedette dalla fondazione e attraverso le successive trasformazioni fino alla morte; egli godette di tale stima e reputazione da venire eletto Presidente della Società Numismatica Italiana nel maggio del 1959⁷⁴.

Molte sono state le pubblicazioni dei Consoci su periodici locali e non⁷⁵, ma nell'ambito degli « Atti », di cui qui ci si occupa, merita opportuno

⁷¹ *La moneta genovese in confronto con le altre valute mediterranee nei secoli XII e XIII*, in ASLI, LV (1928); cfr. F. POGGI, *La Società Ligure di Storia Patria dal 1918 al 1929*, in ASLI, LVII (1930), pp. 212-213, dove si riporta una recensione di A.E. Sayous, pubblicata nello stesso anno in « Annales d'histoire économique et sociale », II (1930), p. 266 e sgg.

⁷² Nella celebrazione degli oltre cinquant'anni di vita sociale si ricorda infatti come – nonostante subito dopo la guerra del 1915-18 il numero dei collezionisti si fosse ridotto sensibilmente – l'interesse per gli studi fosse ancora vivo e tale da far nascere il 24 aprile 1936 l'ente, con sede presso la Società di Lettere e Conversazioni Scientifiche, costretto a una chiusura obbligata durante il nuovo periodo bellico, fino al 1945. V, al proposito, la descrizione degli eventi nel fascicolo distribuito ai Soci e intitolato *Il Circolo Numismatico Ligure "Corrado Astengo"*, Genova 1990, p. 4 e sgg.

⁷³ *Ibidem*, in allegato, la lettera inviata ai possibili soci, a firma di C. Astengo, P. Bianco, C. Bornate, D. Gaido, L. Riccioni, V. Traverso, si conclude « Con l'augurio che questa nostra iniziativa valga a risvegliare l'amore per le collezioni e per gli studi numismatici, di cui Genova fu già luminoso centro ». Nel 1964, come è noto, la Presidenza venne assunta dal dottor Giovanni Pesce ed il Circolo assunse la denominazione "Corrado Astengo".

⁷⁴ V. il suo necrologio (U. PASSALACQUA, *Corrado Astengo*, in ASLI, n.s., IV/II, 1964, pp. 469-473), ove è citata la bibliografia a suo nome e si menziona il riordino della Collezione Lamberti per incarico del Comune di Savona, città d'origine della famiglia.

⁷⁵ V. *Il Circolo Numismatico Ligure "Corrado Astengo"* cit., p. 13 e sgg.; si ricordano qui, a titolo d'esempio, gli importanti contributi di Giuseppe Lunardi e di Giovanni Pesce e Giuseppe Felloni, come pure – fra le tante di indubbio interesse – le conferenze di Luigi Sacherò, Presidente del Circolo Numismatico di Torino e della Federazione dei Circoli Numi-

risalto il fatto che – a poco più di mezzo secolo di distanza dalla pubblicazione del *Corpus* – un articolo di Giovanni Pesce, quasi in collegamento ideale con il fervore suscitato a suo tempo, abbia riproposto con asciutta acribia « la necessità di segnalare nuovi dati, per giungere a una più completa conoscenza della zecca genovese », ma anche l'esigenza di una ristampa del terzo volume dedicato, come già si è detto, alla monetazione della Liguria e della Corsica⁷⁶. Gli interessi del nostro – Presidente del Circolo Numismatico dal 1964 e Vicepresidente della Società dal 1966 al 1995, anno della sua scomparsa – si ricollegano agli studi numismatici del passato, come si evince, ad esempio, dal contributo sul cosiddetto fondo Desimoni conservato presso la Società⁷⁷. Il volume di *Scritti di argomento numismatico. 1941-1991*, omaggio devoto e grato per il suo settantesimo compleanno, contiene ristampe di articoli rivolti sia alle tematiche genovesi o liguri⁷⁸, sia alla medagliistica⁷⁹, sia di aiuto al collezionista⁸⁰.

smatici, dell'ing. Carlo Fontana, Presidente della Società Numismatica Italiana, e del Prof. Franco Panvini Rosati, ordinario di Numismatica nell'Università di Roma La Sapienza.

⁷⁶ G. PESCE, *Contributo inedito al "Corpus Nummorum" della zecca di Genova*, in ASLI, n.s., VIII, 1968, pp. 79-107, con la presa in esame di 159 esemplari, con date inedite a partire dalla metà del XVI secolo. L'Autore, all'inizio del contributo, ricorda come « Poche città italiane possono vantare, al pari di Genova, una così cospicua e singolare mole di opere di interesse numismatico ad illustrazione della complessa attività di una zecca così importante ».

⁷⁷ G. PESCE, *Schede numismatiche di Cornelio Desimoni* cit., con disamina dell'attività della zecca e la descrizione di numerose emissioni sotto l'aspetto tecnico-artistico, oltre a cenni sul contesto economico, sul potere di acquisto della moneta genovese, e sul collezionismo.

⁷⁸ V., ad esempio, G. PESCE, *Le coniazioni auree della Repubblica di Genova*, in « La Casana », VI/3 (1964) = *Scritti di argomento numismatico* cit., pp. 29-32; ID., *Mezzo tallero inedito delle Fiandre di Filippo Spinola per Tassarolo*, in « Rivista Italiana di Numismatica », LXXIII (1971) = *Scritti di argomento numismatico* cit., pp. 80-82; ID., *Il castello genovese sulle monete medioevali del levante latino*, in « Quaderni Ticinesi di Numismatica e antichità classiche », VI (1977) = *Scritti di argomento numismatico* cit., pp. 217-235; ID., *Criteri per la determinazione delle varianti negli scudi larghi genovesi del castello*, in « Rassegna Numismatica », settembre 1979 = *Scritti di argomento numismatico* cit., pp. 266-271.

⁷⁹ ID., *Lo splendido medaglione d'argento coniato nel 1626 per le nuove mura di Genova*, in « A Compagna », IX/6 (1977) = *Scritti di argomento numismatico* cit., pp. 214-216; ID., *Le medaglie di Andrea Doria*, in *La storia dei Genovesi*, VI, Genova 1985 = *Scritti di argomento numismatico* cit., pp. 323-328.

⁸⁰ ID., *I rischi del collezionismo: monete false e monete rubate*, in « La numismatica », VIII, 4 (1977) = *Scritti di argomento numismatico* cit., pp. 210-213.

La proficua attività del Circolo trova riscontro, oltre che nelle conferenze, negli studi dei soci, come – ad esempio – quelli dell’Astengo e dello Janin⁸¹, ma – per quel che concerne gli « Atti » – soprattutto nella ricerca di Giuseppe Lunardi, cui si deve la raccolta delle monete genovesi coniate nelle colonie, a documentare i legami con le signorie locali d’Oriente⁸². In tale filone si colloca ancora in tempi recenti il contributo di Andreas Mazarakis⁸³, mentre ad altre tematiche del passato si riallacciano i contributi sulle medaglie napoleoniche conservate nel Medagliere civico genovese⁸⁴ e sul collezionismo locale⁸⁵, argomento avvertito da tempo come di grande interesse e meritevole di ulteriori sviluppi⁸⁶.

Se, come ricorda il Pandiani, « Il ritrovamento di una rara moneta antica fa del possessore un raccoglitore di antiche monete e medaglie, uno studioso di numismatica »⁸⁷, va ricordato infine un altro merito, in particolare tra i fondatori della Società, ovvero quello di aver contribuito a diffondere l’interesse alla conservazione degli esemplari, come illustra, ad esempio, una lettera indirizzata al Desimoni e ancor oggi conservata in sede⁸⁸:

⁸¹ Si v. inoltre, a titolo d’esempio, al di fuori degli « Atti » sociali, anche M. CAMMARANO, *Corpus Luiginorum. Repertorio generale delle monete da cinque soldi detti “Luigini”, 1642-1723*, Principato di Monaco 1998. Presentazione di R. PERA in Circolare del Circolo Numismatico Ligure “Corrado Astengo”, sezione di Storia Patria, Comunicazione n. 8, maggio 1999, pp. 25-29.

⁸² G. LUNARDI, *Le monete delle colonie genovesi*, in ASLi, n.s., XX/I (1980). V. inoltre dello stesso *Le monete della Repubblica di Genova*, Genova 1975.

⁸³ A. MAZARAKIS, *Zaccaria e Della Volta nell’Egeo Orientale (1268-1329)*, Atene 2006.

⁸⁴ R. PERA, *Le medaglie napoleoniche delle collezioni civiche genovesi*, in ASLi, n.s. XXXVII/II (1997), pp. 331-366, t.f.t. I-VIII.

⁸⁵ EAD., *Il collezionismo numismatico a Genova e in Liguria: alcuni aspetti*, in *Storia della Cultura ligure*, a cura di D. PUNCUH, IV (ASLi, n.s., XLV/II, 2005), pp. 265-295.

⁸⁶ V., ad esempio, G. GORINI, *Cento anni della Rivista Italiana di Numismatica* cit., p. XXIII, che scrive: « sarebbe interessante riflettere sulla natura di questo collezionismo tra otto e novecento, che sta alla base di tanta produzione scientifica a cavallo dei due secoli ». Si rimanda inoltre a C. MACCABRUNI, *Movimenti del collezionismo archeologico in Italia nord-occidentale tra XVI e XIX secolo*, in *Colligate fragmenta* cit., in particolare pp. 36-38.

⁸⁷ E. PANDIANI, *L’opera della Società Ligure di Storia Patria dal 1858 al 1908* cit., p. 75.

⁸⁸ Verballi, Archivio Archeologia, Corrispondenza 1865. Così anche la Biblioteca si arricchisce di doni, anche di consoci, ad esempio lo studioso cagliaritano Giovanni Spano, come documenta una lettera del 20 febbraio 1867, conservata con la risposta in data 12 marzo 1867 dell’allora vicesegretario generale Enrico Peirano (*Ibidem*, 1867).

Genova, 17 Gennaio 1865

Illustrissimo Signor Cavaliere

Possessore di due monete romane, una delle quali di Nerva Cesare, io non avrei saputo farne miglior uso che di offrirle alla Società Ligure di Storia Patria. Esse non sono per la natura del metallo e forse neanche per la rarità della specie pregevoli; varranno almeno ad aumentare il numero delle medaglie e monete raccolte da questa benemerita Società. Come tali, spero verranno accettate.

Nel presentarle alla S.V. Ill.ma, mi reco ad onore di professarmi nel più profondo rispetto

Di Lei, Signor Cavaliere
Umilissimo Servitore
Enrico Lorenzo Peirano

Che la Società abbia ricevuto spesso altre monete e medaglie in dono viene comprovato da una piccola raccolta, a tutt'oggi conservata in sede, la cui provenienza talvolta si evince anche dagli stessi rendiconti⁸⁹.

L'augurio, vivissimo, è di poter proseguire sulle tracce degli studiosi che ci hanno preceduto, per conservare la tradizione della scienza numismatica a lungo negli anni a venire.

⁸⁹ A titolo d'esempio, L.T. BELGRANO, *Società Ligure di Storia Patria*, in « Archivio Storico Italiano », VI (1867), p. 183: « Finalmente il Desimoni presentava parecchie altre monete genovesi d'argento e di biglione offerte all'Istituto dal prelodato cav. De Negri-Carpani; e tra queste notava un DUX IANUENSIVM PRIMVS, bello e perfettamente conservato; ed una specie appunto di quei luigini suddescritti battuto dalla Repubblica nel 1668, assai raro e pochissimo conosciuto ».

INDICE

<i>Sandra Macchiavello - Antonella Rovere</i> , Le edizioni di fonti documentarie e gli studi di diplomatica (1857-2007)	pag.	5
1. Un bilancio generale	»	5
2. La costituzione della Società Ligure di Storia Patria e il contesto di riferimento	»	12
3. Il primo cinquantennio (1858-1908)	»	16
4. I metodi editoriali adottati nel primo cinquantennio	»	35
5. Un lungo periodo di stasi con segni di innovazione (1908-1960)	»	39
6. Dagli anni Sessanta a oggi: verso una matura progettazione	»	60
<i>Marco Bologna</i> , Le pubblicazioni archivistiche	»	93
<i>Anna Giulia Cavagna</i> , Libri e Caratteri della Società ligure di Storia Patria: note per una storiografia del libro	»	117
1. Genesi	»	117
2. Libri “d’altri”	»	121
3. ‘Caratteri’ della rivista	»	127
4. Libri ‘proprii’	»	133
5. Libri d’altri nei ‘proprii’	»	140
Appendice iconografica	»	155

<i>Rossella Pera</i> , Studiosi e studi di numismatica	pag.	161
<i>Luca Beltrami</i> , Gli studi letterari	»	183
1. Il quarto volume della <i>Storia della cultura ligure</i>	»	183
2. Gli « Atti della Società Ligure di Storia Patria »	»	194
3. Le riviste della Società Ligure di Storia Patria	»	218
<i>Vito Piervigovanni</i> , Il diritto ed una “filosofia della storia patria”	»	243
<i>Paola Massa Piervigovanni</i> , La storia economica	»	249
<i>Laura Stagno</i> , La storia dell’arte	»	271
L’Archivio della Società (1857-1977). Inventario, <i>a cura di Stefano Gardini</i>	»	301
Albo sociale (1857-2007), <i>a cura di Marta Calleri</i>	»	423
Indice degli « Atti » (1858-2009), del « Giornale Ligustico » (1874-1898) e del « Giornale storico e letterario della Liguria » (1900-1943), <i>a cura di Davide Debernardi e Stefano Gardini</i>	»	481
Indice per autori	»	483
Rubriche	»	572
Rassegne bibliografiche	»	573
Notizie di altri enti ed istituti	»	574
Necrologi	»	575
Vita della Società	»	581

 **Associazione all'USPI**
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-00-0

ISSN - 2037-7134

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo